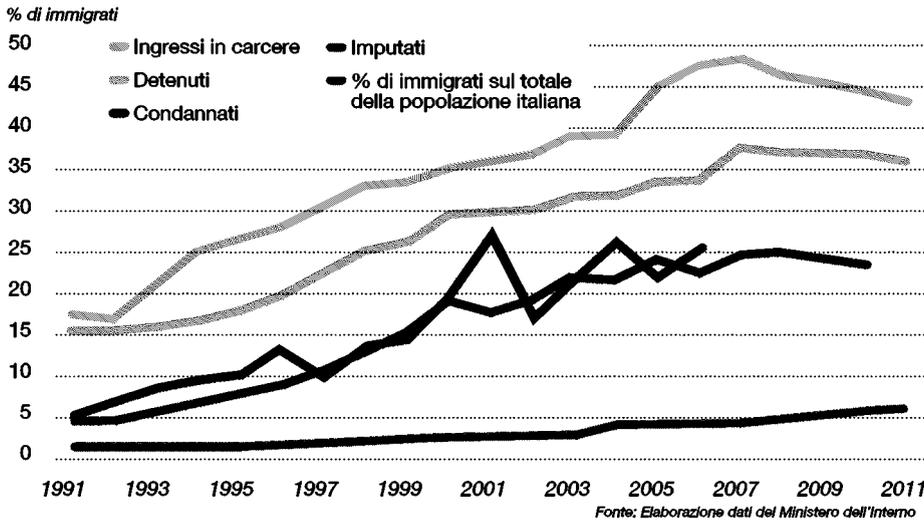




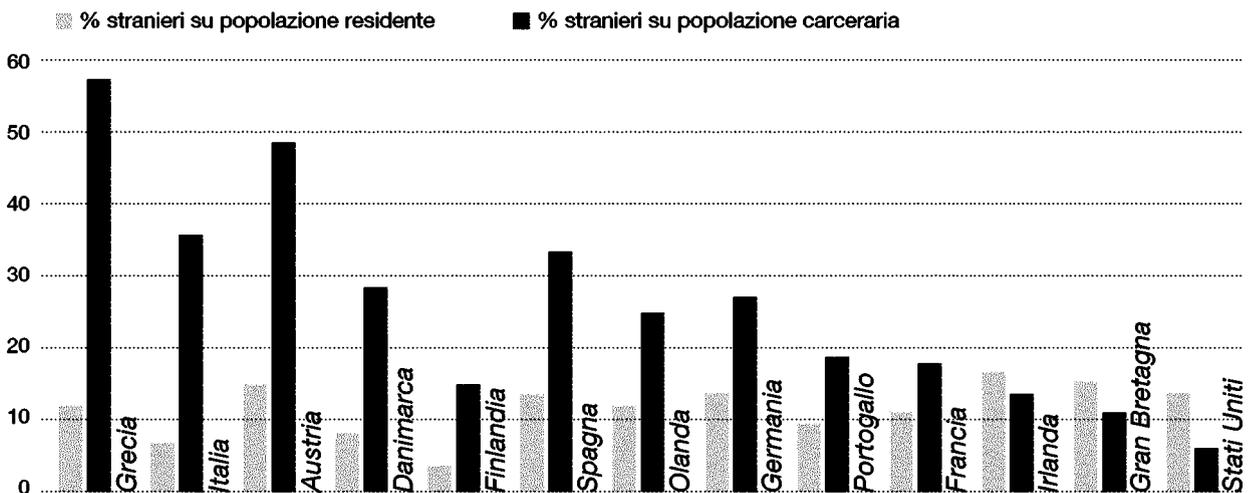
Immigrati, solo gli irregolari commettono più reati

La fondazione Debenedetti smonta i falsi miti: dopo le sanatorie diminuiscono i crimini

Gli immigrati e il sistema giudiziario italiano



Stranieri in % alla popolazione carceraria e residente



VLADIMIRO POLCHI

ROMA — Frontiere chiuse, Paese insicuro. Suona strano, ma è così: più alte sono le barriere all'immigrazione regolare, maggiori sono le sacche di illegalità e i rischi per la sicurezza. È uno dei paradossi del pianeta multietnico: più restrittive sono le politiche migratorie, più alti i tassi di criminalità tra gli stranieri. Il motivo c'è: oggi in Italia a commettere reati sono per lo più gli irregolari.

A illuminare il "lato oscuro" dell'immigrazione è un rapporto della Fondazione Rodolfo Debenedetti: lo studio sfata alcuni luoghi comuni, a partire dal «meno immigrati

uguale meno criminali». L'equazione non è esclusiva della Lega Nord. Nel gennaio 2010 l'allora premier Silvio Berlusconi l'aveva fatta propria, sostenendo che «la riduzione degli extracomunitari in Italia significa meno forze che vanno a ingrossare le schiere dei criminali». Vero? No, falso. Andrebbe più correttamente detto: «Meno irregolari uguale meno criminali».

Il rapporto "Politica migratoria, immigrazione illegale e criminalità", curato da Paolo Pinotti dell'università Bocconi, prende spunto da un documento redatto nel 2007 dal Viminale, che mostra come gli stranieri rappresentino meno

del 10% della popolazione residente in Italia, ma più di un terzo dei detenuti. Un fenomeno comune a tutti i Paesi europei: la quota degli stranieri sulla popolazione carceraria è sempre maggiore di quella sulla popolazione residente. Da qui la

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





pressione sui governi per adottare politiche restrittive, che limitino il numero di permessi di soggiorno concessi ogni anno. Sapendo però bene che larga parte di coloro che presentano domanda di permesso di soggiorno, e rimane esclusa dalle quote, è già presente illegalmente sul territorio italiano.

Dopo il permesso di soggiorno c'è la stessa propensione a delinquere degli italiani

Il punto? «La condizione d'irregolarità — si legge nel rapporto — incrementa fortemente il rischio di coinvolgimento in attività criminali, in quanto preclude l'accesso a opportunità di guadagno lecite, aumentando la propensione a delinquere». Non è un caso che gli irregolari rappresentino l'80% degli immigrati coinvolti in attività criminali, mentre la loro quota sul totale degli stranieri residenti è molto al di sotto del 20%. Insomma, la probabilità di commettere crimini per gli stranieri irregolari è pari a 16 volte quella dei regolari (che mostrano invece tassi di criminalità simili al resto della popolazione italiana).

Da qui il paradosso. Le restrizioni all'immigrazione (regolare) hanno due effetti: precludono l'ingresso a una parte di cittadini stranieri e contribuiscono a formare sacche d'illegalità, a cui si associano elevati rischi per la sicurezza. A riprova, il rapporto prende in esame le regolarizzazioni e il cosiddetto click day 2007. Nel primo caso si osserva che dopo una sanatoria il tasso di criminalità diminuisce, in particolare nelle province dove una maggiore quota di stranieri irregolari ha ottenuto il permesso di soggiorno. Così anche in occasione del click day 2007: il rifiuto del permesso di soggiorno (e quindi dello status legale) per il solo fatto di aver presentato la domanda con pochi minuti di ritardo raddoppia o triplica la probabilità di commettere crimini.

In conclusione, «i maggiori rischi per la sicurezza derivano non tanto dall'immigrazione di per sé, quanto dalla presenza degli irregolari e nel corso degli ultimi decenni tale componen-

te è stata alimentata, quasi paradossalmente, dalle politiche migratorie restrittive, che hanno imposto un ferreo contingentamento del numero di permessi di soggiorno a fronte di un continuo aumento delle pressioni migratorie verso il nostro Paese».

I numeri

80% la quota degli irregolari sul totale degli stranieri che commettono un reato

Circa 23.000 i detenuti stranieri nelle carceri italiane sono quasi il 50% dei detenuti totali di cui (in %)

Marocchini	19
Romeni	15,9
Tunisini e Albanesi	12,4

I reati più diffusi tra i detenuti non italiani

Produzione e spaccio di stupefacenti 29%

Reati contro il patrimonio 22,5%

Reati contro la persona 18%



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.